



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 maggio 2012

ARGOMENTI:

- Ciao Mix: il video che ricorda Gianmario Missaglia su Repubblica.it
- Il progetto Uisp: Sport & Dignity
- Boicottaggio Europei. Petrucci: "Lo sport non può sostituirsi alla politica"
- Omofobia nel calcio. Di Natale risponde a Prandelli: "No, i gay non si rivelino"
- "Un'altra morte da campione": lo sport si interroga
- "Per i tifosi ospiti vietati gli striscioni non iscritti all'Albo"
- "Borraccia pulita": campagna del ministero dello Sport contro il doping
- "Donne al centro del Paese per fermare la violenza"
- Urru, chiesto un riscatto di 30 milioni
- Uisp sul territorio: Vivicittà-Half Marathon Firenze sulla rivista Marathon; su La Nuova Sardegna, l'impegno dell'Uisp Sassari nel progetto "Pronti, Partenza, Via!"

Rep TV ORA IN ONDA SUL CANALE 50 DEL DIGITALE TERRESTRE



27 APRILE 2012

Ciao Mix: dieci anni fa scompariva Gianmarco Missaglia

Gianmarco Missaglia, giornalista, scrittore e presidente dello sportper tutti, alla guida della Uisp tra il 1990 e il 1998, scompariva dieci anni fa, il 1 maggio 2002. L'Uisp lo ricorda con il video "Finirà la stagione delle piogge", dal titolo di una poesia che Missaglia scrisse a pochi mesi dalla scomparsa. Nelle immagini si ripercorrono alcune tappe della storia dell'Uisp e della sua vicenda personale, dalle immagini del Congresso nazionale di Perugia del 1990 a quelle in cui venne ripreso da Nanni Moretti nel film "La cosa"

[Consiglia](#)
[Tweet 1](#)
[+1 0](#)
[Email](#)
[Link](#)
[Embed](#)

Cerca un video

I PIÙ VISTI

Oggi | Settimana | Mese

Fernanda, la racattapalle superstar che proibì Lega



Ciao Mix: dieci anni fa scompariva Gianmario Missaglia "il presidente dello sport per tutti"

Dimensioni Carattere:

L'Uisp lo ricorda con tre iniziative editoriali: un video, una pubblicazione e una collana di audiolibri

Roma, 27 aprile. Ciao Mix, ancora una volta: è il pensiero che l'Uisp rivolge al "presidente dello sport per tutti" scomparso dieci anni fa, il 1 maggio 2002. Gianmario Missaglia fu giornalista, scrittore e precursore di una moderna idea di sport per tutti così come oggi lo conosciamo.

Nacque a Senago (Mi) il 4 novembre 1947. Fu presidente nazionale Uisp dal 1990 al 1998, guidò l'associazione nel delicato passaggio dallo "sport popolare" allo "sport per tutti", sancito nel Congresso nazionale del 1990 a Perugia. L'Uisp di Missaglia lanciò alcune memorabili iniziative di sport sociale e per tutti, come il premio "Sport e solidarietà" che nel 1990 fu assegnato a Mohammed Ali e l'edizione 1996 di Vivacità, che si corse a Sarajevo, città martire della guerra nell'ex Jugoslavia.

L'Uisp ricorda Missaglia con tre nuove iniziative editoriali.

La prima è un video dal titolo "Finirà la stagione delle piogge", dal titolo di una poesia che scrisse a pochi mesi dalla scomparsa. Si ripercorreranno velocemente alcune tappe importanti della storia dell'Uisp e della sua vicenda personale, dalle immagini del Congresso nazionale di Perugia del 1990 a quelle in cui venne ripreso da Nanni Moretti nel film "La cosa".

Questo è il link per guardare il video (durata 7 minuti):

<http://www.youtube.com/watch?v=evMjL.vFXJA&feature=youtu.be>

Inoltre viene dedicato a Missaglia un numero monografico della pubblicazione "Stile Libero", realizzato in collaborazione con Il Discobolo, rivista nazionale Uisp della quale Missaglia fu direttore dal 1993 al 2002. Si tratta di 52 pagine interamente dedicate a lui, con molti articoli di amici e giornalisti che ne ripercorrono e ne interpretano le lungimiranti intuizioni.

Questo è il link per scaricare o sfogliare la pubblicazione monografica dedicata a Missaglia:

http://www.uisp.it/newsletter_remote/StileLibero2.pdf

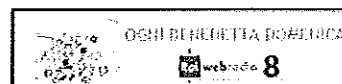
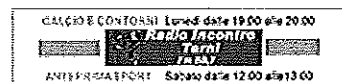
La terza iniziativa è una collana di audiolibri che riprendono alcuni passaggi dei volumi scritti da Missaglia e alcuni editoriali e articoli per vari giornali. Il primo audiolibro della durata di 15 minuti si intitola "Camminare" e raccoglie tre brani: "Camminare" (dall'editoriale del Discobolo di set/ott 1993), "Il salto nullo" e "Tutti chi?" (da "Il baro e il guastafeste", Roma, ed. Seam, 1998).

Questo è il link per scaricare o ascoltare il primo degli audiolibri con brani di Missaglia:

http://www.uisp.it/newsletter_remote/1-Camminare.mp3

Le tre iniziative sono non profit e non hanno finalità commerciali. Dal 1 maggio, giorno della scomparsa di Missaglia, il sito nazionale Uisp www.uisp.it, ospiterà questi materiali. Per tutto il mese di maggio vari Comitati territoriali e regionali Uisp dedicheranno a Missaglia iniziative e convegni. Il 13 maggio a Foundiougne (Senegal), grazie ad un progetto di cooperazione internazionale Uisp, verrà intitolato a Missaglia un campo attrezzato per il gioco dei bambini di questo piccolo villaggio di pescatori.

Ivano Maiorella



Il fascino del mistero

Ricevi in anteprima i racconti e i romanzi gialli di Roberto Tartaglia
www.robertotartaglia.com

Acquista Ebook

Visita la tua libreria online Scegli tra migliaia di ebooks
www.ebookitalia.it

hai scritto un libro?

selezione nuovi autori inviacelo entro il 30 giugno 2012
www.ebookitalia.net



Ilgiornaledellosport.net è una testata giornalistica sportiva registrata presso il Tribunale di Spoleto (Pg) Nr. iscrizione 01/08 del 09/02/2008.

R.O.C. (Registro operatori di comunicazione): 17151.

Foto e contenuti sono riproducibili citando la fonte www.ilgiornaledellosport.net

Alcune delle immagini presenti sul sito sono state ottenute via internet e, come tali, sono state ritenute di pubblico dominio, oppure il loro uso è stato autorizzato dagli stessi interessati. Non vi è nessuna intenzione di infrangere copyright: pertanto, se ciò fosse capitato, inviateci una e-mail a info@ilgiornaledellosport.net e provvederemo alla rimozione immediata delle immagini in questione.

Direttore Responsabile: Rosario Murro :: Contatti: Redazione
Editore: A.S.S.O. (Associazione Stampa Sportiva Online) P.I.: 03166780548
Realizzazione grafica e supporto tecnico: Flavweb

Ufficio Legale: Avv. Rossano Ponti - P.zza della Vittoria n.26 - 06049 Spoleto (Pg)

[Home](#)
[News & views](#)
[News](#)

UISP launch a new initiative in the Palestinian Refugee Camps

02 May 2012 | Tom Vahid

Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) have launched a Sport and Dignity initiative in Lebanon. The programme encourages sporting activities, particularly 'soft boxing' among those in the Palestinian refugee camps



A moment of the training course for soft-boxe trainers, organised by Uisp in Beirut, 15 March 2012

Work in Lebanon

UISP's work in Lebanon began in 2007. Their latest initiative is 'Sport and Dignity', which focuses on sporting activities, particularly soft-boxing in the Palestinian refugee camps.

The initiative aims to equip gym spaces with the resources to conduct soft-boxing. In addition, specialised soft-boxing training courses will be provided for organisations operating in the camp. Soft Boxing is a non-contact sport, which is adaptable for all ages. The discipline focuses on conveying values of respect, towards people and rules.

The focus is not only on sports, UISP also organise training courses for organisations in the camp. The training courses cover topics surrounding child development and education and how to use sport as an effective development tool.

Earlier in 2012

UISP successfully held two training sessions for the United Nations Relief and Works Agency (UNRWA) and other organisations earlier this year. Additionally, the first gym was fully equipped in the Children & Youth Centre (CYC) of Shatila.

What the future holds

In the coming year, UISP aims to equip a further 15 areas to be used as gyms for soft-boxing as well as facilitating more training sessions

6 May 2012, will see a 'Vivicitta - run for dignity', event take place in Saida and Baalbeck, Lebanon. The event will see 1400 Palestinian children from the camps run alongside 1400 Lebanese students of the local schools. The event is organised in collaboration with the Italian Development Cooperation office and UNRWA.

Links

[Visit the UISP website \(in Italian\)](#)

[Visit the UNRWA website](#)

[Visit the Children & Youth Center Shatila website](#)

[Visit the Vivicitta-UISP website](#)

L'EUROPEO 2012 E IL CASO-TIMOSHENKO

Petrucci: Boicottaggio? Lo sport non può sostituirsi alla politica

ROMA - C'è chi minaccia il boicottaggio, vedi la Germania per voce della Cancelliera Merkel, e chi, i polacchi impegnati nell'organizzazione di Euro 2012 in testa, una simile ipotesi la bolla invece senza mezze misure come «manovra ipocrita». E l'Italia? «Lo sport ha sempre fatto la sua parte ma non può sopperire alle assenze della politica. Noi abbiamo degli obblighi verso il Cio che sono quelli di rispettare lo spirito olimpico nonché le federazioni internazionali». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, entra dunque in tackle sull'ipotesi di disertare i prossimi Europei. Lo fa in maniera risoluta, ferma, a margine della presentazione tenuta ieri alla sala stampa di Palazzo Chigi di "Borraccia Trasparente", iniziativa sulla lotta al doping. «Guardate cosa è successo in Cina, alla vigilia dei Giochi 2008 - ha proseguito il numero uno dello sport italiano ricordando le ipotesi di boicottaggio dovute allora ai sanguinosi rapporti della Repubblica Popolare con il Tibet - tutti diceva-

no di non volersi presentare a Pechino e poi...».

Comunque sia, il confine tra sport e politica alla vigilia del torneo in programma dall'8 giugno al 1 luglio prossimi torna a farsi labile. Al centro dell'accesa disputa l'arresto dell'ex premier ucraina Julija Timoshenko e i maltrattamenti a cui sarebbe sottoposta. L'accusa è quella di aver trattato la vendita di gas con la Russia senza il consenso del Governo. Da qui la durissima sentenza: sette anni di reclusione. Ucraina e Polonia si preparano ora ad ospitare un Euro 2012 che più turbolento non si può. Manifestazione a cui lo stesso presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha già deciso di non presenziare. «Perché mostrare interesse per il caso proprio ora?», tuonano i media dei due Paesi ospitanti. Proteste o no, l'Italia a detta di Petrucci ci sarà: «Abbiamo sempre fatto il nostro dovere e lo sport certo non può sostituirsi alla politica». Più chiaro di così...
Christian Marchetti/Infopress

IL DIBATTITO IL C.T. HA INVITATO I CALCIATORI A VENIRE ALLO SCOPERTO

Di Natale a Prandelli: «No, i gay non si rivelino»

Il bomber: «Temo la reazione dei tifosi verso chi si dichiarasse omosessuale»

VINCENZO CITO

È l'eterna antitesi fra come il mondo dovrebbe essere e come invece è l'ennesimo dibattito sulla trasparenza dei gay nel mondo del calcio. L'ultimo invito di Cesare Prandelli, che nel libro di Alessandro Cecchi Paone «Il campione innamorato» aveva chiesto ai calciatori

omosessuali di venire allo scoperto, è stato così commentato da Totò Di Natale, attaccante dell'Udinese, sul numero di «Chi» in edicola questa settimana. «Stimo il ct e gli sono affezionato, ma non sono d'accordo con lui. Infrangere questo tabù nel nostro sport è un'impresa difficile, direi quasi disperata». E poi spiega: «Sono contrario all'ipotesi di rendere pubblica una scelta così importante. Come reagirebbero i tifosi?». D'accordo con lui gli ex campioni Gianni Rivera e Antonio Cabrini. Dice il primo: «Non capisco a cosa serva dirlo in giro, mica gli eterosessuali lo vanno a dire in pubblico». Gli fa eco l'ex bianconero: «Il mondo del

calcio non è proprio quello ideale per dichiararsi, porterebbe di sicuro a problemi».

Dibattito Posizioni largamente condivisibili, su un fronte e sull'altro. Chi crede nella necessità di sfatare un tabù - come avvenuto in altri ambiti, dalla politica alla moda, dallo spettacolo alla cultura - chi invece non ritiene ancora maturo il mondo del calcio ad accettare la novità. Fra tante voci che si sono sentite negli ultimi tempi, fa quasi tenerezza quella di Diego Milito, l'attaccante dell'Inter: «Sono d'accordo con Prandelli. Non mi è mai capitato di percepire che un mio compagno visse con questo tipo di

segreto. Ma se così fosse, sarebbe sbagliato tacere. Sono sicuro che i tifosi, i compagni di squadra e gli sponsor amerebbero il calciatore, irraggiandosi della sua vita privata, non farebbero mai e poi mai pesare una situazione simile». Non ha fatto i conti col beccherume da curva. Nei nostri stadi si fischiano i giocatori neri, si ironizza sulla scelta religiosa di Legrottaglie, è stata messa in dubbio la paternità di un calciatore, attribuendola a un suo compagno di squadra, si è inneggiato alle morti altrui, si è sghignazzato persino sul dramma di Pessotto. Riuscite soltanto a ipotizzare, in un derby, cosa direbbero i tifosi avversari di un calciatore che si è appena dichiarato gay? Immaginate il peggio, non arriverete mai alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA RETICO

Era il ragazzo dei fiordi. L'eroe della città della pioggia, il campione di un Paese umidissimo di piante. È cresciuto nell'acqua, è morto accanto all'acqua. Nuotava da quando aveva quattro anni, aveva rinunciato al calcio, era uno sportivo totale, un atleta delle onde, delle corsie, del bagnato. «L'oceano era il mio campo giochi». Alexander Dale Oen, 26 anni: attacco cardiaco. Il vichingo sorridente e gentile, il primo norvegese a vincere una medaglia olimpica nel nuoto (argento a Pechino 2008), il campione del mondo nei 100 rana la scorsa estate a Shanghai davanti a Fabio Scozzoli: lo hanno ritrovato nel bagno della sua stanza d'albergo a Flagstaff in Arizona, zona d'altura dove la nazionale era in ritiro da tre settimane per la preparazione agli europei e alle Olimpiadi. Era un candidato all'oro a Londra, uno dei più forti rani al momento. Non era una star, però tutti se lo ricordano perché in Cina sul podio piangeva: per quei 77 che il folle Anders Behring Breivik uccise pochi giorni prima nell'isola di Utøya, pochi metri da casa sua. Disse: «In questo momento abbiamo bisogno di stare uniti».

In questo momento ci sono così tanti morti sui campi. Cuori che scoppiano. Il pallavolista Vigor Bovolenta, 37 anni; il centrocampista del Livorno Piemario Morosini, 25 anni e quello del Bolton, Fabrice Muamba, 24, riacchiappato per un filo. Impressionante

Morto in albergo, si preparava ai Giochi
L'esperto Santini:
“L'aritmia maligna è imprevedibile”

la sequenza, la vicinanza, le modalità. I dubbi. A pochi mesi dalle Olimpiadi. «Ogni anno ci sono 5 mila casi di morti improvvise tra i giovani sotto i 30 anni. Il fatto che accada a sportivi colpisce di più». Massimo Santini, presidente della società mondiale di aritmologia; spiega che «gli atleti da noi sono supercontrollati però è vero che, se ci sono malattie congenite, è difficile che vengano fuori con esami normali. È imprevedibile l'aritmia ventricolare maligna, se poi i soggetti sono sottoposti a stress o a stimolanti, un attacco fuori dal campo di gara e in assenza di un defibrillatore è fatale».

Nessun preavviso, la fine arriva così. Qualche minuto prima di quel momento, Alexander scriveva su Twitter: «Ancora due giorni qui, poi torno a Bergen, il posto più bello in Norvegia». Dove era nato il 21 maggio 1985, da genitori che per portarlo a nuotare facevano 120 km al giorno in macchi-

L'ARGENTO DI PECHINO

Era stato la prima medaglia olimpica norvegese nel nuoto

CAMPIONE DEL MONDO

Oro nei 100 rana nel 2011. Era il campione iridato in carica

na alzandosi alle cinque e trenta. Brume e pioggia, acqua ovunque. Ma era quello il suo destino. Nel 2006 un bronzo ai mondiali in vasca corta di Shanghai nei 100 e subito dopo un argento agli Europei a Budapest. Due anni dopo oro agli europei di Eindhoven, e quindi di Pechino: secondo nei 100 metri, prima medaglia olimpica della Norvegia nel nuoto. Infine Shanghai: il 100 in 57"81, quarto tempo della storia e record patriottico. «La Norvegia ha perso un eroe dello sport, una piccola nazione un grande atleta» dice il premier norvegese Jens Stolten-

berg. Bandiere a mezz'asta. Alex era una specie di mistico dello sport: «Il 90 per cento della performance è mentale» diceva, e per questo con la testa stava sempre in acqua: piscina, surf, wakeboard, diving. E sci nordico in Lapponia, acqua di ghiaccio. La sua maniera di definire il nuoto ora suona come un presagio: «Per me è conoscermi fisicamente e mentalmente. Mi fa attraversare tutte le emozioni: dall'esasperazione all'estrema felicità. E questo mi fa sentire vivo». Fino all'ultimo respiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra morte da campione lo sport adesso si interroga su quei cuori che scoppiano *Dale Oen, oro del nuoto: infarto a 26 anni*

Retrosceña

GIUGLIAMO BUGCHERI
TORINO

In viaggio con lo striscione autorizzato. Le trasferte di campionato continuano a cambiare gli usi e costumi di chi si mette in marcia e l'ultima novità arriva dalla riunione di ieri dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive.

La svolta è epocale perché, dalla prossima stagione, negli stadi d'Italia (settori ospiti) potranno entrare soltanto le scritte che ogni singolo tifoso o tifoseria iscriveranno nell'Albo nazionale degli striscioni autorizzati.

Un po' di burocrazia, dunque. Una restrizione che eviterà alle questure di ricevere, studiare e, nel caso, approvare, ciò che i tifosi vogliono portare fin dentro al pezzetto di stadio che li ospita, procedura che avviene puntualmente da anni e che, dal prossimo fine agosto, verrà cancellata.

La decisione del Viminale nasce dalla collaborazione con le federazioni di sostenitori e, nelle intenzioni, dovrebbe evitare anche spiacevoli sorprese con striscioni che sfuggono al controllo e macchiano di vergogna le partite.

Ora che la rivoluzione è alle porte, a tremare sono tutti quei tifosi che sognano



Per i tifosi ospiti vietati gli striscioni non iscritti all'Albo

Il Viminale: dalla prossima stagione entreranno solo quelli autorizzati

un pezzo di carta, ironico e pungente, da esibire in faccia agli avversari. Potrà il bambino Filippo, quello della scritta «Per favore vincete altrimenti a scuola mi prendono in giro...», mostrare una scritta simile l'anno prossimo? Le attenzioni dell'Osser-

vatorio sono rivolte al tifoso da trasferta perché per l'abbonato e, quindi possessore della tessera del tifoso, saranno applicate le solite norme: striscione controllato ai tornelli e, se non offensivo, via libera all'ingresso.

Il bambino Filippo, e tutti

coloro che vorranno imitarlo, riusciranno, dunque, a tappezzare gli stadi dei loro sani sfottò lo stesso, anche se creati all'ultimo secondo, ma solo quando la squadra del cuore gioca in casa.

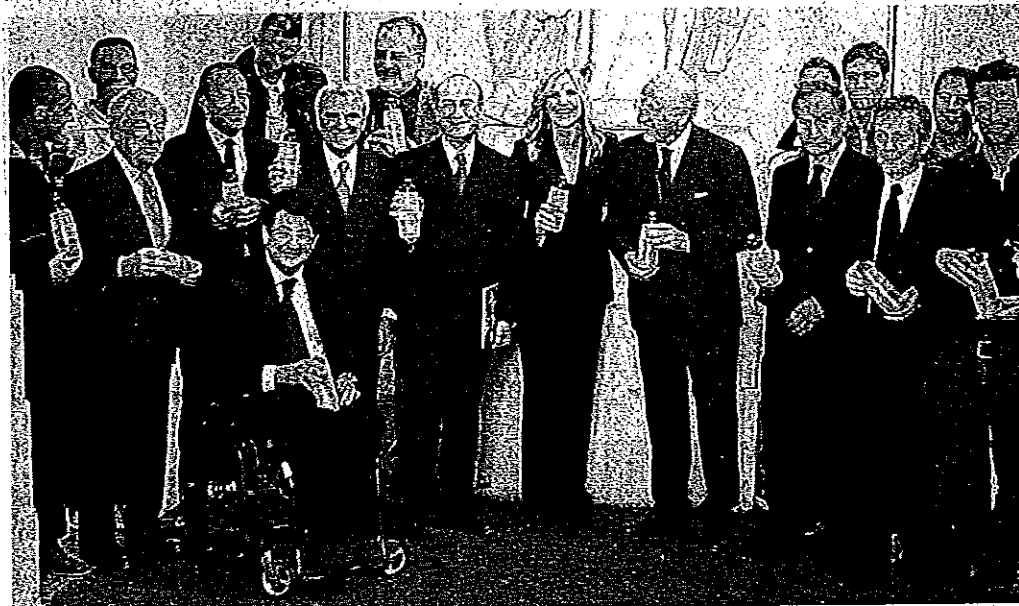
Quello dell'Albo nazionale degli striscioni autorizzati, per l'Osservatorio, vuole essere un assist alle tifoserie non violente. L'obiettivo dichiarato è questo. Ma, al Viminale, stanno studiando nuove soluzioni perché non si verificano più situazioni critiche come quelle di Genova-Siena: la tessera del tifoso che cambia nome dovrà arrivare a dare per le partite casalinghe le stesse garanzie che sta dando per quelle in trasferta.

Una strada: ripristinare l'obbligo della carta fedeltà per poter sottoscrivere l'abbonamento.

L'appello di Filippo
Lo striscione esposto dal piccolo tifoso dell'Inter nella partita con il Bologna. Per i fans della squadra di casa non ci saranno divieti

LA CAMPAGNA DI RADIORAI E MINISTERO DELLO SPORT

In corsa con la «Borraccia pulita» Ecco come dire no al doping



Al centro Lorella Cuccarini, il ministro Piero Gnudi e il capo del Coni, Gianni Petrucci. Si riconoscono Paolo Garimberti (presidente Rai, a sinistra) e Antonio Preziosi (direttore Radio1, a destra della Cuccarini) INFOPHOTO

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

■ Borracce trasparenti per dire no al doping. Per il terzo anno consecutivo 30 mila borracce verranno distribuite in tutte le tappe del Giro d'Italia con la scritta evidente «niente doping, solo sport». Un messaggio concreto promosso da Radio1, patrocinato dal Ministero dello Sport, che quest'anno vuole toccare la sensibilità di tutti gli sport, coinvolgendo come testimonial oltre al ciclista Valerio Agnoli pronto per il Giro, anche gli schermatori Aldo Montano e Simone Vanni, gli sciatori Massimiliano Blar-

Balduzzi, ministro della Salute: «Raddoppieremo i fondi per i controlli del Nas»

done e Giorgio Di Centa, i nuotatori Flavio Bizzarri ed Erika Ferraioli, il canoista Andrea Testa. Erano tutti presenti ieri a Palazzo Chigi alla presentazione dell'iniziativa sostenuta con entusiasmo dallo stesso ministro dello Sport, Piero Gnudi («Non vedo l'ora di seguire qualche tappa del Giro dal vivo, sicuramente sarò allo Stelvio»), dal sottosegretario alla

Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, i vertici Coni dal presidente Gianni Petrucci, il presidente Rai, Paolo Garimberti. Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha fatto un prezioso annuncio: «Grazie a una revisione di spesa interna al mio Ministero siamo riusciti a raddoppiare i fondi destinati ai controlli anti-doping effettuati dai Nas, passati da 700 mila euro a 1 milione e 400 mila euro».

La campagna «Borraccia pulita» andrà a tappeto su Radio1 («La radio dello sport», ha ricordato il direttore Antonio Preziosi) non solo nelle dirette delle tappe, ma anche su «Baobab» e «Aspettando il Giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne al centro del Paese per fermare le violenze

La grande adesione all'appello contro il femminicidio è un ottimo segnale. Ma non basta: bisogna cambiare mentalità, politiche economiche e sociali

L'intervento

FRANCESCA IZZO

L'accoglienza ampia e corale che sta ricevendo l'appello *Mai più complicità* è di grande conforto. Migliaia di persone da tutta Italia e tante figure illustri della vita pubblica italiana hanno aderito. Particolarmente importante è la risposta che arriva dagli uomini

che numerosi sottoscrivono un appello lanciato da donne ma essenzialmente rivolto a loro.

Un appello che li chiama in causa perché la violenza che si esercita contro le donne, sino alle incredibili cifre dei femminicidi, è cosa che li riguarda, che li interroga sulla difficoltà, se non rifiuto, che tanti, troppi giovani uomini mostrano ad accettare la libertà delle donne. Una incapacità, una inadeguatezza di misurarsi, di comprendere, anche di scontrarsi bandendo

la violenza, con una donna che si sente e si pone come un soggetto consapevole di sé, desiderosa di essere signora del proprio destino.

Nello scarto tra una realtà femminile mutata e la permanenza di una mentalità che si aggrappa a fantasmi del passato, per trarre un surrogato di potere, si sprigiona la violenza, il ricorso all'arcaismo della forza bruta. È il segno di una fragilità che viene illusa e rafforzata da tante, troppe narrazioni che mostrano le donne co-

me oggetti a disposizione del desiderio maschile.

Cambiare questo stato di cose richiede un lavoro di lunga lena e l'intervento di tutti, non sono sufficienti solo nuove leggi o inasprimenti delle pene. Bisogna agire su tanti fronti: dal governo al parlamento, dai media alla magistratura, alla polizia, alle agenzie educative laiche e religiose, al mondo dello sport per arrivare a colmare quello scarto tra una libertà femminile che si vuole affermare nel mondo e un mondo che resiste. Per vincere anche la vergogna e la paura che tanto spesso paralizzano la volontà delle donne vittime di violenza.

Noi di *Se non ora quando?*

che abbiamo con altre promosso l'appello vogliamo, dalla nostra prospettiva di movimento organizzato di donne, contribuire a colmare quello iato. Vogliamo combattere la violenza che si scatena contro le donne non solo chiamando alla responsabilità civile l'opinione pubblica ma mettendo al centro della vita nazionale le donne. Mettere al centro dell'agenda di governo, per consentire alla società italiana di uscire dal cono d'ombra in cui si trova, le questioni che riguardano la loro drammatica mancanza di lavoro, la altrettanto dram-

Battaglia a 360 gradi

Si deve agire su tanti fronti: dal governo, ai magistrati fino ai media

Il cono d'ombra

Colmare lo scarto tra la libertà femminile e il mondo che resiste

matica difficoltà, per mancanza di servizi, di tenere assieme il lavoro, quando c'è, con la cura di bambini, anziani. Siamo consapevoli che è un'impresa gigantesca modificare l'asse su cui sinora si sono stabilite le compatibilità economiche, sociali e politiche e imporre come priorità il lavoro delle donne e un welfare post patriarcale. Solo le donne possono assumersi il carico e la responsabilità di spingere in questa direzione. Ma devono essere in condizioni di poterlo fare. Per questa ragione abbiamo detto, in ultimo in piazza l'11 dicembre dello scorso anno, che a governare e a fare le leggi siano donne e uomini alla pari. ♦



Sotto Montecitorio 55 cartelli: uno per ogni vittima

In piazza con 55 cartelli: ciascuno ricorda il nome e l'età delle 55 donne uccise nel 2012 dagli uomini. Questa l'azione dimostrativa che Tilt, la rete di rete di collettivi e singoli di sinistra, ha organizzato, ieri a Montecitorio, a

di una donna e per sollecitare la politica ad impegnarsi attivamente nella prevenzione e nel contrasto a questo fenomeno ancora ignorato. I numeri sono alti, troppo alti: 127 donne uccise dai loro compagni, fratelli, mariti nel 2011, 127 nel 2012, 127 nel 2013.

Foto di Roberto Mondolfo/L'Espresso

Algeria

Urru, chiesto un riscatto di trenta milioni di euro



Rapita
Rossella Urru, la cooperante italiana rapita in Algeria il 23 ottobre in un campo saharawi

Trenta milioni di euro per il rilascio di Rossella Urru e della cooperante spagnola Ainhoa Fernandez de Rincon. Sono le condizioni dettate alla *France Presse* da un portavoce del Mujao (Movimento per l'unicità e la jihad nell'Africa occidentale). Oltre ai trenta milioni di euro per liberare Rossella e Ainhoa altri quindici sono stati chiesti per il console generale algerino di Gao e i suoi sei collaboratori. Una richiesta che, nel caso delle cooperanti italiana e spagnola, gela l'ottimismo che si era fatto strada nelle ultime settimane. La richiesta deve però essere anche interpretata, perché chi regge le fila del Mujao sta conducendo una partita delicata. Resta poi da capire dove gli ostaggi (sempre che siano ancora insieme) siano tenuti prigionieri. Rapiti nel sud dell'Algeria, potrebbero essere ovunque, anche se il nord del Mali, «liberato» da tuareg e jihadisti insieme, sarebbe oggi il luogo ideale. Sempre che non abbia un minimo di fondatezza la voce che siano stati portati in qualche luogo sicuro in Nigeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21, e altre distanze

REPORT

sui 21,097 km. La gara ha visto inizialmente andare in fuga un gruppetto composto da 5 corridori, poi i keniani Hillary Bii Kiprono (Violettaclub) e Philemon Kipchumba Kisang (Atl.Brescia 1950) allungavano per giocare la vittoria nel finale, quando al 18° km Kiprono, vincitore già lo scorso anno, si avviava a fare il bis in 1h02'23", tempo di notevole levatura, con il connazionale staccato di 12 secondi, a seguire il ruandese Jean Baptiste Simuneka (Gs Orecchiella) a 1'17", l'altro keniano Julius Kipkurgat Too (Toscana Atl. Empoli) a 2'16" e il primo degli italiani, il trentino Giuliano Battucchi (Gs Valsugana) quinto in 1h06'51". Doppietta keniana anche fra le donne con Emily Perpetua Chepkorir (Atl. Insieme New Foods) che in 1h13'37" firma una grande prestazione cronometrica, stimolata adeguatamente dalla connazionale Divina Jepkosgei (Running Club Futura) staccata di 9 secondi, bene anche Gloria Marconi (Corradini Rubiera) terza in 1h17'27" davanti a Denise Cavallini (Gs Lammari) in 1h19'43" e Tiziana Gianotti (Atl. Vinci) in 1h19'52". Grande soddisfazione a fine gara per il comitato organizzatore e le autorità presenti che hanno visto la città sempre più coinvolta per vivere una giornata di festa diversa dal solito.

GIANNIOLA GENTILI

VVICITTÀ HALF MARATHON

FIRENZE, 15 APRILE

Sono stati più di 1.700 i concorrenti al via del Vvicittà di Firenze, unica prova fra le tante in contemporanea allestite dall'Uisp che si disputava sulla classica distanza della mezza maratona. La 29ª edizione della gara si è confermata come la maratona toscana più frequentata e alla fine ha avuto anche ottimi riscontri qualitativi, con la vittoria che è andata al keniano della Toscana Atl. Caripit Julius Kipkurgat Too, in 1h05'16". A completare il podio due atleti marocchini, Rachid Berhamdane a 18" e Mohamed Hajji (Atl. Castenaso) a 42". Poi il ruandese Eric Sebahir in 1h08'08" e l'altro marocchino del GP Parco Alpi Apuane Jilali Jamaï in 1h08'24", per trovare il primo italiano dobbiamo scendere all'ottavo posto con

Alessio Ranfagni (Gs Il Fiorino) in 1h15'04". Vittoria straniera anche fra le donne dove la migliore è stata la ruandese Claudette Mukasakindi (Atl. 2005) in 1h18'16" davanti alla keniana Priscilla Kimitei a soli 6 secondi e Laura Fiaschi (Atl. Signa) in 1h22'03". Gli arrivati al traguardo sono stati 1.768.

GRAZIANO GUIDI

FIRENZE (Arrivati: 1.768)

Classifica maschile		
1 Julius Kipkurgat Too	KEN-Toscana Atl. Caripit	1:05:16
2 Rachid Berhamdane	MAR	1:05:34
3 Mohamed Hajji	MAR-Atl. Castenaso	1:05:53
Classifica femminile		
1 Claudette Mukasakindi	RWA-Atl. 2005	1:18:16
2 Priscilla Kimitei	KEN	1:18:26
3 Laura Fiaschi	Atl. Signa	1:22:03

LE ALTRE GARE IN BREVE

30 KM BELLUNO-FELTRE

BELLUNO, 25 MARZO

(Arrivati: 591)

Classifica maschile		
1 Saso Boudalis	Atl. Giordano Marcon	1:36:56
2 Giancarlo Simon	Silca Ultralite	1:37:37
3 Tommaso Vesce	Atl. Ieri	1:38:47
Classifica femminile		
1 Giovanna Riccio	Silca	1:51:24
2 Martina Gili	Esposito	1:54:38
3 Silvia Seralini	Atl. Bugnera Friulintagli	1:57:18

MEZZA MARATONA LAGO DI CALDARO

CALDARO (BZ), 25 MARZO

(Arrivati: 210)

Classifica maschile		
1 Henrik Runge	Azz Sporter Team	1:09:33
2 Francesco Baccarella	Atl. Trivio	1:09:44
3 Nishan Mar'egy	Azz Sporter Team	1:12:27
Classifica femminile		
1 Marina Carlin	Gs Valsugana Trentino	1:24:18
2 Edebrand Thøer	Azz Telmekem Team Sudtiro	1:26:41
3 Mica Cristina Grandi	individuali	1:26:46

AGROPOLI HALF MARATHON

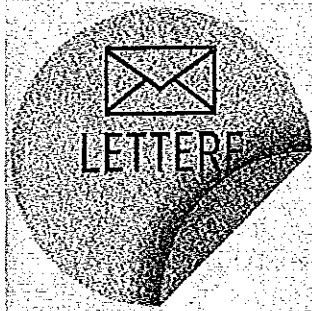
AGROPOLI (SA), 1° APRILE

Arrivati: 1.403

Classifica maschile		
1 Hillary Bii Kiprono	KEN-Violettaclub	1:03:21
2 Mekym Chrobanskyy	UKR-Enterprise Sport & Service	1:03:34
3 Jean Baptiste Simuneka	RWA-Gs Orecchiella	1:04:20
Classifica femminile		
1 Claudette Mukasakindi	RWA-Atl. 2005	1:14:13
2 Alessandra Resta	Atl. Locorotondo	1:25:06
3 Concetta Franzese	Enterprise Sport & Service	1:25:18

FRATO (Arrivati: 404)

Classifica maschile		
1 Hillary Bii Kiprono	KEN-Violettaclub	1:02:23
2 Philemon K. Kisang	KEN-Atl. Brescia 1950	1:02:35
3 Jean Baptiste Simuneka	RWA-Gs Orecchiella	1:03:43
Classifica femminile		
1 Emily Perpetua Chepkorir	KEN-Atl. Insieme New Foods	1:13:37
2 Divina Jepkosgei	KEN-Running Club Futura	1:13:46
3 Gloria Marconi	Corradini Rubiera	1:17:27



SASSARI

Lavorare tutti ma lavorare meglio

■ In riferimento alla lettera pubblicata su questa pagina a firma della ben informata signora Onida, intendo solo ribadire un concetto che deve valere in tutti i posti di lavoro, tanto più in una cooperativa sociale: non si può stare zitti solo perché il nostro datore di lavoro ci paga lo stipendio. Non è che siccome la coop. Elleuno dà trecento e più buste paga in un territorio martoriato dalla disoccupazione sia automaticamente esente da critiche. Con l'atteggiamento costruttivo che sta nel Dna della nostra organizzazione sindacale, continuiamo a perseguire l'obiettivo del miglioramento delle condizioni in tutti i luoghi di lavoro. Elleuno compresal.

Dario Cuccuru
UILFPL

SASSARI

Le strade cittadine costellate di buche

■ Desidero collegarmi alla lettera di un lettore pubblicata qualche giorno fa in cui denunciava il grave stato in cui si trovano molte strade cittadine, dove però non risulta essere menzionata una delle peggiori situazioni esistenti. Mi riferisco a quel tratto di

LA VIGNETTA DI GEE



strada che dal cavalcavia ferroviario va sino al viale M. Coppino. Un autentico scandalo e sconcio, soprattutto se si considera che questo è uno dei più trafficati ingressi della città, oltre che il luogo dove molte manifestazioni vengono svolte visto che qui si trova anche una delle nostre chiese più belle, e cioè quella di Santa Maria dove a breve si concluderà la festa più importante di Sassari. Ma gli amministratori non vedono, da anni ormai, quel basolato divelto, quei rattoppi fatti con il bitume, buche e avallamenti. Inoltre sono un autentico pericolo per chiunque vi transiti.

Tore Serra

SASSARI

L'ex ospedale restituito alla città

■ Pronti, Partenza, Via! Finalmente ce l'abbiamo fatta. La realizzazione dell'area sport, gioco & avventura, all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Rizzed-

du, è stata portata a compimento. A dire il vero ci sarebbe ancora molto lavoro da fare perché la riqualificazione di un'area verde abbandonata per tanti decenni, con i segni ancora tangibili di una lunga storia di degrado e segregazione, non si cancella con qualche colpo di ruspa o la ripulitura delle piante, imponenti e rigogliose a dispetto degli anni d'incuria, e neanche con la sistemazione di un'area salute. Tanti pali e brandelli di rete rugginosa a testimoniare e ricordare che certi limiti non potevano essere valicati e poi decine di scarpe e stracci di vestiario affioranti o sepolti sotto poche decine di centimetri di terra quasi a voler rimarcare l'esistenza in vita di tanti esseri umani senza volto entrati in manicomio senza una ragione precisa e mai più usciti. Questa è la sensazione di noi dirigenti e animatori dell'UISP che in queste ultime settimane abbiamo offerto il nostro lavoro volontario a fianco dell'impresa che ha

realizzato i lavori per fronteggiare alle avverse condizioni meteorologiche che inflaccivano la chiusura dei lavori entro la data prevista per l'inaugurazione.

Il lungo iter per il rilascio delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti non ci ha scoraggiato, convinti che il valore sociale, culturale e simbolico del progetto giustificasse gli sforzi profusi: un luogo di reclusione trasformato in luogo di inclusione, socialità e tempo libero. Nell'area verde, un tempo abbandonata, sorge ora una struttura ludico-sportiva educativa all'aria aperta realizzata a impatto ambientale zero e fruibile a costo zero. Un'area per il diritto al gioco e al movimento di tutta la cittadina.

L'inaugurazione del centro, con oltre 800 partecipanti, di cui la metà bambini, ha ripagato di oltre un anno di impegno costante di una grande squadra che ha creduto fermamente nella fattibilità del progetto. È stata una grande soddisfazione che ho condiviso con gioia insieme ai progettisti, agli educatori UISP, alla dirigente e ai docenti dell'VIII Circolo didattico, agli alunni e alle loro famiglie, alla dirigente, ai docenti e agli alunni dell'Istituto Agrario "Pellegrini", all'Afarf, a tutte le signore dei corsi di attività motoria UISP, ai comuni cittadini intervenuti per sostenerci. Grazie alla Kraft Foods Foundation e a Save The Children Italia. Non faccio nomi, la lista dei ringraziamenti sarebbe lunghissima, sono sicura che chi ci ha sostenuto leggerà il proprio nome tra le righe. Vado fiera di ciò che l'associazione rappresenta. Grazie a tutti coloro che con l'impegno personale, col proprio lavoro o la semplice presenza hanno contribuito a rendere la giornata inaugurale indimenticabile.

Maria Pina Casula
presidente provinciale UISP Sassari

LA NUOVA SARDEGNA 28 APRILE

de sa Sardinia: diamo attualità al suo significato

I sardi emigrati hanno onora-

È giusto che

te effettivo della cultura, della storia, dell'economia della Sar-

rico per la Sardegna ma bisogna anche attualizzare il suo signifi-